

Azienda trasloca a Verona

«Tutta colpa del Comune»

Mariano. Alla Nuova Marelli 40 posti a rischio: ultima settimana per sperare Ditta e sindacati: «Vieta il lavoro notturno». Il sindaco: «Pronti al confronto»

MARIANO

SIMONA FACCHINI

Nuova Marelli, una settimana per conoscerne il destino. Si terrà infatti il prossimo 13 luglio alle 13 l'incontro tra l'azienda ed i sindacati per discutere del trasferimento del sito produttivo a Verona, sede centrale della Melegatti, gruppo che nel 2010 ha acquisito la storica azienda dolciaria comasca.

Molta la preoccupazione tra i 40 dipendenti che ieri hanno aderito in massa allo sciopero di otto ore dichiarato in concomitanza con l'incontro con il prefetto **Bruno Corda** al quale è stato chiesto un aiuto per cercare una soluzione che permetta alla fabbrica di restare sul territorio. Se non si troverà un accordo, infatti, l'azienda potrebbe presto abbandonare Mariano Comense lasciando senza lavoro tutti coloro che non accetteranno il trasferimento.

L'ultima parola

«Il prefetto è stato molto disponibile – spiega **Vincenzo Nesi**, segretario della Fai Cisl – l'incontro è stato positivo nonostante ad oggi non ci sia alcuna notizia certa sul futuro dell'azienda e dei posti di lavoro. L'unica novità è appunto il nuovo incontro fissato per la prossima settimana a Mariano. Temiamo però che in quella sede ci verrà comunicata la decisione di chiudere».

Ad aggravare la tensione dei dipendenti (tutti con famiglia e quindi con poca possibilità di accettare di andare a vivere così lontano da casa) c'è anche la situazione in cui si trovano le 15 persone assunte nell'ultimo anno con il Jobs Act, per le quali

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2016

■ Ieri mattina il presidio a Como e l'incontro con il prefetto Bruno Corda

■ Marchisio «La Melegatti è intervenuta per ridurre il rumore Non è sufficiente»

non sarebbero previsti nemmeno gli ammortizzatori sociali.

«Negli ultimi sei mesi – aggiunge il segretario Fai Cisl – l'azienda non ci ha fatto sapere niente, ed è un comportamento scorretto visto che la ricaduta di tutto questo è sulla vita delle persone».

Una situazione di incertezza che si trascina da tempo e nella quale gioca un ruolo di primo piano anche l'amministrazione comunale di Mariano Comense. Stando infatti a quanto raccontano sia l'azienda che i sindacati, uno dei motivi alla base del trasferimento sarebbe da ricercare nella modifica del Pgt che, trasformando la zona su cui sorge

l'azienda in area residenziale ha, di fatto, costretto la Melegatti a bloccare parte della produzione (nello specifico il turno di notte) a causa del superamento della soglia di impatto acustico.

«Il problema è annoso – spiega dalla Melegatti la presidente **Emanuela Perazzoli** – siamo stati costretti a interrompere la produzione del terzo turno. Ora però l'importante è informare i lavoratori, per questo domani (oggi, ndr.) li incontrerò e capiremo chi vuole restare con noi».

A confermare che la situazione è difficile è anche il sindaco **Giovanni Marchisio**, che si dichiara però disponibile ad un ulteriore confronto con azienda e sindacati per trovare una soluzione condivisa, capace di salvaguardare sia la presenza storica sul territorio che i posti di lavoro.

«Una situazione ereditata»

«Abbiamo ereditato questa situazione – spiega il primo cittadino – abbiamo avuto diversi esposti da parte dei residenti che abitano accanto alla fabbrica (in via San Martino, ndr). La Melegatti ha effettuato degli interventi di riduzione del rumore che però purtroppo si sono rivelati insufficienti. Quello che dispiace è che rischi di andarsene una azienda sana, che ha ridato valore e lavoro a Mariano Comense. Come già detto in passato, l'amministrazione comunale è disponibile ad aiutare l'azienda a trovare una sistemazione alternativa ed idonea, ma ad oggi non è mai arrivata alcuna richiesta ufficiale in questo senso».

La speranza è che l'intervento del prefetto – e l'incontro fissato per il 13 luglio – possano smuovere qualcosa.